

23 dicembre 2025

Conoscere il Trentino

Edizione 2025

L'Istituto di Statistica della provincia di Trento (ISPAT) diffonde oggi sul proprio sito web la sedicesima edizione del volume “[Conoscere il Trentino](#)”.

La pubblicazione si inserisce nella produzione editoriale dell'ISPAT e fornisce un profilo sintetico dei principali aspetti ambientali, sociali ed economici del Trentino.

Le informazioni sono organizzate e presentate in modo da essere facilmente consultabili sia dal lettore esperto che da un pubblico di non addetti ai lavori, permettendo di accedere a decine di informazioni utili e di esaminare in modo agile tabelle, grafici e glossari che accompagnano ogni area tematica.

Questa pubblicazione anticipa la diffusione dell'Annuario statistico, prevista entro la fine di dicembre 2025 sul sito dell'ISPAT.

È in corso la predisposizione del volume anche per la diffusione cartacea.

La pubblicazione, aggiornata nel continuo, è disponibile [online](#) sul sito web dell'ISTAT.

La popolazione registra un aumento lieve ma costante, grazie a un saldo migratorio positivo

Al 31 dicembre 2024 la popolazione residente in Trentino ammonta a 546.573 abitanti, in aumento rispetto all'anno precedente (erano 545.169 a fine 2023). In poco più di un secolo la popolazione è cresciuta del 33% (nel 1921 la popolazione residente era pari a 409.845 abitanti) e il numero dei comuni si è ridotto di oltre il 50% (oggi sono 166, nel 1921 erano 370). A seguito delle numerose fusioni amministrative avvenute negli ultimi anni si registra un incremento della dimensione media dei comuni trentini: nel 2024 la dimensione media è pari a quasi 3.300 abitanti, circa 800 abitanti in più rispetto a dieci anni prima. Più del 40% della popolazione risiede in uno dei sei comuni più popolosi (sopra i 10 mila residenti).

I nati nell'anno ammontano a 3.748 unità, un livello analogo a quello dell'anno precedente (-41 nati); rispetto al 1964, anno in cui si è registrato il picco della natalità (8.079 nati), le nascite risultano più che dimezzate. Il tasso di natalità si attesta sul valore di 6,9 nati per mille abitanti, confermando di fatto quello dell'anno precedente (7,0 per mille). Il numero dei morti ammonta a 5.221 unità e il tasso di mortalità risulta pari a 9,6 per mille, simile a quello del 2023 (9,5 per mille) e in flessione rispetto agli anni precedenti (nel 2021 e 2022 era pari a 10,0 per mille, dopo il picco di 12,0 per mille del 2020 pandemico). Il saldo naturale (differenza tra nascite e decessi) si presenta con segno negativo (-1.473 unità) e conferma l'andamento dell'ultimo decennio: dal 2015 il numero dei decessi supera quello delle nascite.

Il saldo migratorio (differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche), invece, presenta un valore positivo, pari a 3.214 persone, che compensa il valore negativo del saldo naturale, consentendo di registrare un saldo complessivo positivo (1.741 unità).

La nuova metodologia introdotta dall'Istat per il calcolo della popolazione, basata sulla contabilizzazione dei microdati demografici (quelli risultanti dalle anagrafi comunali) e sulle risultanze censuarie (popolazione abitualmente dimorante, definita anche sulla base dei "segnali di vita amministrativi"), nonché le correzioni apportate alle anagrafi comunali sottraggono ulteriori 337 persone.

Se dunque il saldo naturale si conferma negativo, al pari di quanto rilevato in tutte le altre regioni, il Trentino si presenta ancora come una delle pochissime realtà italiane con la popolazione in crescita grazie al contributo del saldo migratorio. Il calo della popolazione è un fenomeno di rilievo, in parte dovuto agli effetti "strutturali" indotti dalle modificazioni della popolazione femminile in età feconda, convenzionalmente fissata tra 15 e 49 anni. In questa fascia di popolazione le donne sono sempre meno numerose: da un lato, le cosiddette *baby-boomer* (ovvero le donne nate negli anni Sessanta) sono uscite dalla fase riproduttiva; dall'altro, le generazioni più giovani sono sempre meno consistenti per il forte calo della fecondità del ventennio 1976-1995. A cavallo degli anni Duemila l'apporto dell'immigrazione, con l'ingresso di popolazione giovane, ha parzialmente contenuto questi effetti; tuttavia, il contributo positivo dell'immigrazione sta lentamente perdendo efficacia man mano che invecchia anche il profilo per età della popolazione straniera residente e si modifica il Paese di origine degli stranieri stessi.

Gli stranieri residenti (47.854 unità) costituiscono l'8,8% della popolazione totale: tale valore è in linea con quello degli ultimi anni, dopo che aveva raggiunto il massimo nel 2013 (9,5%). La minore incidenza dei cittadini stranieri sul totale della popolazione residente dell'ultimo periodo riflette, da

un lato, il calo delle iscrizioni anagrafiche di persone provenienti dall'estero e, dall'altro, l'aumento delle acquisizioni di cittadinanza italiana, che nel corso del 2024 sottraggono 2.078 persone alla quota totale degli stranieri residenti. Negli ultimi cinque anni le acquisizioni di cittadinanza superano complessivamente le 12 mila unità.

Si conferma il processo di invecchiamento della popolazione, che vede crescere ancora l'età media dei residenti, passata dai 38,6 anni del 1986 ai 46 anni del 2024 (45,7 anni nel 2023). L'indice di vecchiaia è pari al 187 per cento (era 86 per cento nel 1986 e 150 per cento nel 2017), ovvero ogni 100 giovani con meno di 15 anni sono residenti in Trentino 187 anziani di 65 anni e oltre. Anche nel 2024 il Trentino fa registrare la speranza di vita alla nascita più alta (84,7 anni) rispetto al resto d'Italia (83,4 la media nazionale). Nonostante l'invecchiamento progressivo, il 73,1% della popolazione dichiara di godere di buona salute.

Il livello di soddisfazione per alcuni aspetti della vita si mantiene elevato

Negli ultimi anni è ormai stabile la quota di persone (dai 3 anni in su) che praticano attività fisico-sportiva nel tempo libero: fa sport con continuità il 33,5% dei residenti (contro il 28,6% nazionale); nel 2014 erano il 30,9% e nel 2003 il 20,1%. Solo il 15,5% dichiara di non praticare alcuna attività fisica, a fronte del 33,2% a livello nazionale.

La soddisfazione per lo stato di salute si accompagna a livelli altrettanto positivi per quanto riguarda le relazioni con familiari e amici (circa il 90% si dichiara molto o abbastanza soddisfatto delle relazioni familiari e l'83% lo è delle relazioni amicali), mentre si evidenzia qualche insoddisfazione rispetto al tempo libero (il 27% si dice poco o per nulla soddisfatto del proprio tempo libero).

La quota di persone che partecipano ad attività gratuite per associazioni o gruppi di volontariato rimane elevata, con un valore del 20,5% nel 2024. Il dato è in crescita rispetto ai tre anni precedenti e si mantiene molto superiore a quello medio nazionale (pari all'8,4%); tuttavia, non si sono ancora recuperati i valori pre-Covid, quando più di un quarto della popolazione risultava coinvolta in queste attività. In modo analogo, anche il finanziamento alle associazioni registra valori più bassi rispetto agli anni 2000-2020, ma si mantiene comunque al di sopra del dato nazionale (22,8% in Trentino a fronte dell'11,6% medio italiano).

Il modello di mobilità è ancora centrato sull'uso dell'auto privata

In Trentino, quotidianamente, oltre 330 mila residenti si spostano per raggiungere il luogo di lavoro o di studio, e nella maggioranza dei casi usano almeno un mezzo di trasporto (il 75,7% degli studenti e l'83,7% degli occupati). In generale, le abitudini di mobilità di studenti e occupati sono differenti per quanto riguarda il tipo di mezzo di trasporto usato e la durata degli spostamenti, e sono condizionate dalle caratteristiche individuali e del territorio. L'automobile si conferma anche nel 2024 il mezzo più usato dagli occupati (come conducenti, nel 66,6% dei casi, e come passeggeri, per il 5,2%); gli studenti lo utilizzano come passeggeri per il 20,8% e come conducenti per il 3,6%. Va segnalato che a livello nazionale l'utilizzo dell'automobile per gli spostamenti verso scuola e lavoro è ancora più diffuso, e riguarda il 70,3% degli occupati (come conducenti) e il 34,7% degli studenti (come passeggeri). Scolari e studenti si spostano più frequentemente a piedi (24,3% contro il 16,3% degli

occupati) e viaggiano più spesso con mezzi di trasporto collettivi, pubblici o privati: il 59,7% contro il 7,3% degli occupati. Tra gli occupati è più frequente la scelta di mezzi a due ruote a pedali (4,7% contro 1,9% degli studenti che usano la bici).

Il calo della natalità si riflette sulla consistenza della popolazione studentesca

La diminuzione della natalità in atto ormai da anni si riflette anche sul numero degli alunni iscritti alle scuole del Trentino nell'anno scolastico 2024/2025 (sono 81.817, il dato più basso dal 2006; -0,7% rispetto al precedente anno scolastico, -7,5% rispetto a dieci anni prima), in modo particolarmente significativo per le scuole dell'infanzia (-1,1% rispetto all'anno precedente, -23,2% rispetto al 2014/2015) e per la primaria (-2,8% rispetto all'anno precedente, -11,8% rispetto al 2014/2015). In calo anche gli iscritti alla scuola secondaria di primo grado (rispettivamente, -1,5% e -1,9%), mentre i gradi più alti della formazione si avvallaggiano ancora delle coorti più numerose dei ragazzi nati prima del 2010: la formazione professionale vede un recupero (+5,1% sull'anno precedente, ma -3,0% rispetto a dieci anni prima) e la scuola secondaria di secondo grado cresce lievemente (+0,7% rispetto all'anno precedente, +4,1% rispetto al 2014/2015).

Per quanto riguarda l'offerta educativa rivolta ai bambini fino ai tre anni d'età, nell'anno educativo 2023/2024 il servizio pubblico di nido d'infanzia si articola in 104 servizi presenti sul territorio provinciale con una capacità ricettiva di 3.948 posti (il 72,2% dei quali gestiti in convenzione con organizzazioni private). A fronte di una riduzione della domanda potenziale (i bambini tra 0 e 3 anni sono poco meno di 12,1 mila: -2,3% rispetto all'anno precedente e -21,9% rispetto a dieci anni prima), la capienza dei nidi è in crescita (rispettivamente +2,4% e +14,5%). Tuttavia, è in aumento anche la richiesta effettiva, portando quindi a una riduzione della capacità di soddisfarla (il grado di copertura della domanda effettiva è pari al 78,9% nell'ultimo anno educativo, 3,5 punti percentuali in meno rispetto al 2022/2023 e 7,4 punti percentuali in meno rispetto al 2013/2014).

Considerando il percorso formativo delle giovani generazioni a partire dalla scuola dell'infanzia fino agli studi universitari, si registrano in Trentino livelli di partecipazione alle attività educative e scolastiche superiori rispetto a quelli nazionali. Anche il tasso di scolarità dei ragazzi tra i 14 e i 18 anni, pari al 96,3% nel 2023, è superiore alla media italiana.

Rimane stabile la quota di studenti con cittadinanza non italiana (12,4%), con una lieve crescita nella scuola secondaria di secondo grado (8,9% degli iscritti, mentre nel 2014/2015 era il 7,9%) e una presenza cospicua nella formazione professionale (17,5%, era superiore al 18% nel 2014/2015 e negli anni precedenti). In valore assoluto gli studenti con cittadinanza non italiana sono 10.150; di questi, più di sei su dieci sono nati in Italia.

L'economia provinciale si conferma vivace e resiliente

Circa tre quarti (70,4% nel 2022) del valore aggiunto provinciale provengono dal settore dei servizi, sia pubblici che privati. Tra questi, il contributo fornito dal comparto del commercio, alberghi e pubblici esercizi, trasporti e comunicazioni è pari al 23,5%. L'industria in senso stretto contribuisce alla determinazione del valore aggiunto per il 20,3% e le costruzioni per il 5,5%. L'apporto dell'agricoltura è pari al 3,8%.

Tra le principali coltivazioni agricole, nel 2024 i livelli di produzione di uva, pari a 1,06 milioni di quintali, vedono un calo di circa il 13% rispetto all'anno precedente. Tre quarti della produzione sono di uva bianca. Anche le mele fanno segnare una lieve flessione, con quasi 4,8 milioni di quintali prodotti (-1,7% rispetto all'anno precedente).

Nel 2024 le imprese attive in Trentino risultano 46.611. Circa un quarto di esse (11.588 unità) sono attive nel settore primario, in lieve flessione sia rispetto all'anno precedente (-1,2%) sia nel lungo periodo (-1,7% rispetto al 2014). Le imprese del secondario (10.925 unità in tutto) vedono un leggero recupero rispetto al 2023 (+1,0%), ma un calo rispetto al 2014 (-4,7%), con andamenti differenziati tra settori: le costruzioni si incrementano dell'1,9% rispetto all'anno precedente e tornano sopra le 7 mila unità per la prima volta dal 2017, ma rispetto al 2014 risultano in numero inferiore per il 4,4%; le imprese della manifattura (3.401 unità) sono in sostanziale tenuta sull'anno precedente (-0,2%) ma in calo del 9,1% rispetto a dieci anni prima. Nel settore terziario sono attive 25 mila imprese (il 51,7% del totale): le attività del commercio rappresentano il settore più numeroso (7.212 unità), in flessione dell'1,2% sul 2023 e del 15% rispetto al 2014; le attività di alloggio e ristorazione (4.602 imprese) mantengono la loro consistenza (rispettivamente +0,4% e +1,5%); le attività finanziarie e assicurative, quelle immobiliari, quelle professionali, scientifiche e tecniche e i servizi di noleggio e supporto alle imprese sono quelle che si incrementano maggiormente, soprattutto nel confronto di più lungo periodo.

Le imprese "giovani" registrate in Trentino, in cui la partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone di età inferiore ai 35 anni, mostrano nel 2024 un lieve aumento: sono 4.846 (45 in più rispetto all'anno precedente), il 9,6% del totale delle imprese registrate. Per la maggior parte (78,6%) sono imprese individuali; i settori economici in cui risultano attivi i giovani imprenditori sono principalmente l'agricoltura (24%), le costruzioni (16%) e il commercio (15%).

Le imprese straniere, cioè quelle in cui la partecipazione del controllo e della proprietà è prevalentemente in carico a persone non nate in Italia, risultano 4.323 (in aumento del 6,2% rispetto al 2023), di cui 3.376 (78,1%) con imprenditore un cittadino di un Paese extra Unione europea.

Per quanto riguarda l'imprenditoria femminile, sono 9.360 (+0,2% rispetto al 2023) le imprese registrate in cui la percentuale di partecipazione femminile risulta superiore al 50%, e rappresentano il 18,4% del totale delle imprese trentine. Circa un quinto delle imprese femminili (22%) opera nel settore dell'agricoltura e poco meno di un quinto (18,5%) in quello del commercio, mentre il 16% circa è attivo nel settore dei servizi di alloggio e di ristorazione.

In valore assoluto, Milano si conferma anche nel 2024 la provincia che ospita il numero maggiore di *startup* innovative, cioè società di capitale, costituite anche in forma cooperativa, che hanno come oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico. Se si considera, però, il numero di *startup* in rapporto al numero di nuove società di capitali, la provincia di Trento figura anche nel 2024 ai primi posti della classifica nazionale, con più di 5 *startup* ogni 100 nuove società di capitali.

Il turismo trentino registra nuovi massimi di attrattività

Anche nel 2024 il comparto turistico conferma la propria importanza nel contesto economico provinciale per la sua capacità di attivare consumi sul territorio e mantenere elevata l'occupazione nei

settori dell'alloggio, della ristorazione, del commercio e dei trasporti. Si stima che il settore turistico attivi nell'anno circa il 10% del PIL trentino.

Nel 2024 gli arrivi e le presenze negli esercizi alberghieri ed extralberghieri raggiungono un nuovo record, sfiorando i 5 milioni di arrivi (4,97 milioni) e i 20 milioni di presenze (19,6 milioni). Rispetto al 2023 gli arrivi si incrementano del 2,3% e le presenze del 2,6%; l'andamento positivo si rileva in entrambi i settori: l'alberghiero registra una crescita del 2,0% negli arrivi e del 2,9% nelle presenze; l'extralberghiero aumenta del 3,0% negli arrivi e del 2,1% nelle presenze. Molto buono l'andamento dei turisti stranieri, che evidenziano una crescita degli arrivi del 6,9% e dei pernottamenti del 6,3%, superando ormai i livelli del periodo pre-Covid, mentre i turisti italiani vedono una lieve flessione negli arrivi (-0,8%) e una sostanziale tenuta nelle presenze (-0,1%). In termini strutturali, le presenze alberghiere rappresentano più dei due terzi (70,1%) del totale dei pernottamenti rilevati nelle strutture turistiche.

Le principali regioni italiane di provenienza si confermano essere Lombardia (12% delle presenze totali nell'anno), Veneto ed Emilia-Romagna (entrambi poco sotto il 9%), Lazio (6,6%) e Toscana (4,5%). Per quanto riguarda gli stranieri, i maggiori flussi provengono da turisti tedeschi (15%), polacchi (6%), cechi e olandesi (entrambi circa 3%).

La situazione economica delle famiglie è in miglioramento, con elevati tassi di occupazione

Le famiglie esprimono valutazioni positive per quanto riguarda gli aspetti più strettamente economici. Dopo i giudizi preoccupati manifestati negli anni in cui più intensi si sono evidenziati gli effetti delle crisi economiche (2010-2015), ora le famiglie si dicono più ottimiste sulla situazione economica e, soprattutto, sull'adeguatezza delle proprie risorse economiche. Tre quarti delle famiglie trentine ritengono le proprie risorse economiche adeguate o ottime (74,5%). Questa percentuale è in lieve calo negli ultimi anni ma comunque superiore rispetto al valore minimo del 2013 (67%). Il 59% delle famiglie trentine giudica invariata la situazione economica attuale rispetto a quella dell'anno precedente e il 13% la valuta migliore.

Il clima di maggior fiducia rilevato tra le famiglie trentine è corroborato dall'andamento positivo del mercato del lavoro. Nel 2024 si è infatti registrato un incremento degli occupati di 5 mila unità (+2% sul 2023), coinvolgendo quasi tutti i settori: costruzioni +13,4%; industria +4,3%; servizi +0,8%; fa eccezione l'agricoltura, con una flessione del 5,7%. Il tasso di occupazione (15-64 anni) si mantiene al di sopra del 70% per il secondo anno consecutivo (76,6% i maschi e 65,8% le femmine), grazie al crescente coinvolgimento delle donne nel mercato del lavoro (nel 1993 gli occupati erano il 62,6% della popolazione in età attiva, 78,9% i maschi e 46,0% le femmine). Parallelamente si registra un calo del tasso di disoccupazione, che con il 2,7% vede il livello più basso dal 2004 (2,5% per i maschi e 3,0% per le femmine, con una riduzione del divario di genere rispetto agli anni precedenti).

La spesa sostenuta mensilmente dalle famiglie vede una lieve flessione (-1,1%). Come già rilevato l'anno precedente, si riduce in particolare la spesa destinata all'abitazione e al pagamento delle utenze e dei servizi ad essa connessi (acqua, elettricità, gas e altri combustibili) (-4,9%), pur rimanendo la quota più cospicua della spesa mensile media (35,9% nel 2024, contro il 37,3% del 2023 e il 38,5% del 2022). Risulta in calo anche la spesa per i prodotti alimentari e le bevande (-0,9%; rappresenta il 15,5% della spesa media mensile familiare), mentre crescono le uscite per i trasporti (+7,7%; incidono per il

14% sul totale). Tra le altre principali voci, risulta in aumento la spesa per servizi ricettivi e di ristorazione (+8,4%; pesa il 7,1% sul totale), mentre è in calo quella per ricreazione, spettacoli e cultura (-9,6%; incide per il 4,4%).

Prosegue la transizione ecologica del Trentino

Negli ultimi anni i livelli di inquinamento atmosferico si sono ridotti: il monitoraggio della concentrazione di inquinanti nell'aria mostra un lieve ma costante calo della presenza di biossido di azoto rilevata nelle due stazioni di Trento (-2% sul 2023, -42% rispetto al 2010) e un andamento meno pronunciato ma tendenzialmente calante delle polveri sottili rilevate nelle stazioni provinciali (-5% sul 2023, -19,5% rispetto al 2010). Nel 2024 le giornate in cui si sono superati i limiti di presenza di polveri sottili nell'aria nelle stazioni di monitoraggio sono inferiori di un terzo rispetto all'anno precedente e di due terzi rispetto al 2010.

Guardando all'impiego delle risorse idriche in provincia, gran parte delle concessioni d'uso riguardano la produzione di energia elettrica (circa il 90% del totale). Al netto di queste, nel 2024 il 19% è destinato a uso civile (353 milioni di metri cubi annui), il 33% a uso agricolo, il 39% è previsto per uso ittiogenico e per pescicolture, il 7% per attività industriali; lo 0,6% è assegnato alla produzione artificiale di neve. In dieci anni, a fronte di un aumento del 20% delle risorse idriche non destinate alla produzione di energia, le risorse a uso agricolo sono aumentate del 70%, quelle a uso civile del 6%, quelle a uso industriale sono diminuite del 4%.

Nella produzione di energia elettrica in Trentino, si conferma negli anni il ruolo preponderante delle fonti rinnovabili, in particolare dell'idroelettrico (nel 2024 incide per l'81% sul totale della produzione netta); in crescita anche l'incidenza del fotovoltaico (pari al 4,5% dell'energia netta prodotta; nel 2014 incideva per il 2,4%).

Nel 2024 i rifiuti urbani prodotti ammontano a 277,5 mila tonnellate, pari a 438,7 chilogrammi per abitante, con un aumento del 2% rispetto all'anno precedente, ma una riduzione consistente rispetto ai livelli precedenti: ad esempio, nel 2004 veniva raccolta una quantità analoga di rifiuti ma con 50 mila residenti in meno (corrispondente a quasi 500 chilogrammi di rifiuti pro capite). In particolare, continua a crescere la percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani, che raggiunge il 78,5% (+5,2 punti percentuali rispetto al 2014; nel 2004 la differenziata incideva per il 36%). La raccolta differenziata riguarda prevalentemente i rifiuti organici e quelli di carta e cartone, che rappresentano in peso, rispettivamente, il 26,2% e il 18,8% del totale raccolto con questa modalità; seguono il vetro (12,8 per cento) e il multimateriale (contenitori in plastica, lattine, ecc.) (10,7%).